

ORATORIO DI S. MARIA DI LORETO

da un quaderno manoscritto inedito di Don Giuseppe Guaraglia
Archivio Parrocchiale di S.Nicolò – Pietra Ligure

PRIMA PARTE :

Da **Sacro e Vago Giardinello: Succinto Repilogo delle Raggioni delle Chiese e Diocesi d'Albenga In Tre Tomi diviso**

cominciato da PIER FRANCESCO COSTA Vescovo d'Albenga dell'anno 1624

TOMO 1

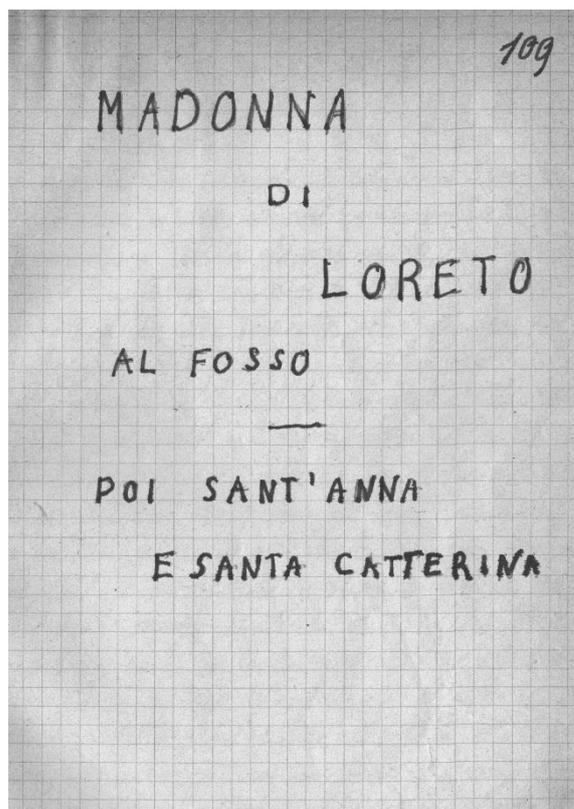
(Nota del redattore: la parte rtrascritta dal Giardinello è stata ricavata dal testo originale)

Fuori delle mura del medesimo Borgo della Pietra verso Ponente in ampia Piazza, (*fosso odierno*) a vista del mare, trovasi mediocre Oratorio sì, ma di tal, e tanta vaghezza, che con le superbe, et artificiose fabbriche può pareggiarsi, dedicato alla B. V. di Loreto, la cui effigie in non men bello, che divota scoltura eretta si vede sopra l'Altare di esso, arricchito di ben depinta Ancona, da che quanto più i devoti fedeli la rimirano tanto più vengono ricreati, e consolati internamente, poiché le vaghe pitture di S.ta Chiara agonizzante consolata dal Sommo Pastor Innocentio III, e dalla Regina dé Cieli aspettante la di lei anima, per portarla col ministero d'un'Angelo in atto di riceverla alla Patria Celeste, ne porgon l'effetto.

Vedesi quest'oratorio molto honorato e ben ornato di sacra suppelletile, et adorno d'alcuni

quadri di diverse, e vaghe figure da eccellente pittore delineate, il tutto a spese della pia, e zelante **Fondatrice la Sig.ra Pelina Ghirarda**, che competentemente lo dotò, acciò ogni giorno il R. Capellano vi possa celebrar la Santa Messa; e le fece dar principio di fabrica del 1623 à 7 di luglio, che di licenza dell'Ordinario il R. P. Christofforo Borro Rettore, vi pose la prima pietra, e l'ultima mano del 1633 à 19 di Marzo, che dal R. D. Lazaro Bonosio pur Rettore, di nostra licenza fu benedetto con gusto universale, et incitamento alla divotione.

Tiene il Choro a levante, e facciata a Ponente d'una nave, tutto in volta abellito per la particular cura, che la detta Patrona fondatrice, con animo sempre all'augumento inclinato, ne tiene; il cui Juspatronato le fu da Noi approvato l'anno 1634 à 11 di Maggio, com'in atti della Corte Nostra Episcopale, ricevuti da M. Gio. Batta Ruggero Notaro, e Cancellere.



Beni e obblighi

Detta M.ca Pelina figlia del fu Sig. Bernardo Fiallo, e moglie del fu Sig. Gio. Batta Ghirardi l'anno 1634 li 26 Aprile per Instrumento rogato a M. Gio. Batta Senarega, (vedi arc. Cataneo 1634) dotò dett'Oratorio di N. Signora di Loreto, di L. 200, moneta corrente in Genova, da servire per mercede del R. Capellano, assignando per detta somma un'annuo Censo di £. 28 dovuto da Gio. Ambrosio Bergallo di Veretio; et altro di scuto d'oro 30 dovuto dagli heredi del fu Damiano Sardo, con riserva del Juspatronato laicorum di dett'Oratorio à se stessa suoi heredi maschi; in difetto de quali alle femine, e mancando tutti questi, alli più suoi prossimi, con obbligo al R. Capellano di messa quotidiana, e d'aplicar il sacrificio per le anime di quelli, ch'ha detta fondatrice nominato, risolvandole un'applicazione di Messa per settimana che più piacerà à detto R. Capellano, volendo ch'ogni anno applichi il sacrificio di trenta Messe per le anime del Purgatorio, che da alcuno non vengano suffragate; e che possa anco applicare il sacrificio per quelle anime, de quali occorresse far funerali, settimi, trigesimi, et anniversarii, mentre celebri in dett'Oratorio; e che se per due volte fusse chiamato da alcuno de suoi heredi à dir Messa in la Chiesa di N. Signora del Soccorso, Monte Carmello, e della Pietra per sentirvela essi, debba andarvi dir loro la Messa, et applicar il sacrificio secondo la loro intentione.

E se il detto Capellano fusse della Compagnia della Morte, detta della Consortia de SS. Pietro, e Paolo, eretta nel Quartiere della Pietra da RR. Sacerdoti di esso, possa, andando alla sepoltura dé cadaveri dé Confratelli, settimi, et annuali, applicar il sacrificio secondo l'obbligo di detti RR. Confratelli. Obligando di più detto R. Capellano, (quale sii sempre amovibile ad nutum Patronorum, fuor ch'il primo) a recitare le Letanìe della Madonna in dett'Oratorio doppo la Messa, e ch'habbi cura d'ornare dett'Oratorio, come più a pieno appare da dett'Instrumento di dotatione da Noi comprovato dell'anno 1634 à 11 di Maggio per atto ricevuto dà M. Gio. Battista Ruggero Notaro, e Cancellere della Nostra Corte Episcopale d'Albenga.

Nel dett'Oratorio della B. Vergine di Loreto è stato lasciato un legato dalla fu Gioanina Negra di Messe due la settimana, obligando gli heredi di detta Sig.ra Pelina, com'anco la medema Sig.ra Pelina debitrice del salario della servitù fattale dalla detta fu Gioanina, ad adempiere detto legato, come per il suo testamento rogato à M. Paolo Massone Notaro l'anno 1632 a 20 Genaro.

II - Dai registri della Confraternita di S. Caterina V. e M.

I confratelli tenevano fino al 1808 la chiesetta cimiteriale (la Pieve) dove celebravano i loro uffici religiosi.

Chiuse le varie chiese, fuorchè la Parrocchia ed il Soccorso)

domandarono di poter trasferirsi nell'Annunziata, ma questa dal Maire di allora (1808) Giov. Batt. Bossa venne invece data alla Confraternita della Morte ed orazione.

Continua la storia :
Fu in questi frangenti che i confratelli di S. Caterina, non sapendo a qual partito appigliarsi, loro convenne in quell'istante richiedere per loro oratorio la cappella di S. Anna, chiesa di giuspatronato e di privativa pertinenza. Fattane dunque istanza ai signori compatroni, quella venne senza indugio accordata e concessa. Nacque subito un fervido zelo ne' confratelli di far tantosto riattare il locale accordato e verso i primi di ottobre del 1808 vi si traslocarono, trasportando processionalmente

II

Dai registri della Confraternita
S. CATERINA V. e M.

1
I Confratelli tenevano fino al 1808 la

115

Chiesetta cimiteriale (La Pieve) dove celebravano i loro uffici religiosi. Chiuse le varie Chiese (fuorchè la Parrocchia ed il Soccorso) domandarono di poter trasferirsi nell'Annunziata, ma questa dal Maire di allora (1808) Gio. Batt. Bossa, venne invece data alla Confraternita della Morte ed Orazione.

Continua la storia : — Fu in questi frangenti che i Confratelli di S. Caterina, non sapendo a qual partito appigliarsi, loro convenne in quell'istante richiedere per loro oratorio la Cappella di S. Anna, chiesa di giuspatronato e di privativa pertinenza. Fattane adunque istanza ai Signori Compatrioti, quella venne senz'indugio accordata e concessa. Nacque subito un fervido zelo ne' Confratelli di far tantosto riattare il locale accordato, e verso i primi di Ottobre 1808 vi si traslocarono, trasportando pro-

la statua di Santa Catterina sotto gli ordini degli allora Superiori Giovanni Lanfranco e Francesco Lanfranco. Non trascorse che un lustro e mezzo circa che un turbine di dissenzioni e pretese sorsero tra i confratelli ed i compatroni; lo che non era difficile ad aspettarsi ove trattasi di pubblica e popolare confraternita e di privato locale. Rimarcasi però che oltre ad essere detto privato locale di privativo gius e pertinenza era pure alquanto piccolo e ristretto, per cui alla fin fine siamo stati costretti a spontaneamente abbandonarlo.

La Confraternita, per opera del Sindaco Not. Ignazio Borro e per intercessione presso di lui da parte del figlio Don G. B. Borro, Parroco della Pietra, passò all'oratorio della Concezione o dei Disciplinanti nell'anno 1816. La richiesta era stata fatta nel 1814 e concessa l'anno seguente.

1825. La Cappella in questo anno esisteva ancora posseduta in società dalle sorelle Nicoletta e Giuseppa Maglio fu Nicolò ed eredi Basadonne (archivio. Municipale).

cessionalmente la statua di Santa Catterina sotto gli Ordini degli in allora Superiori Giovanni Lanfranco e Francesco Lanfranco. Non trascorse che un lustro e mezzo circa che un turbine di dissenzioni e pretese sorsero tra i Confratelli ed i Compatroni; lo che non era difficile ad aspettarsi, ove trattasi di pubblica e popolare Confraternita e di privato locale. Si mette in procinto di abbandonare quest'altra Cappella privata e di andarsene in traccia di un pubblico e più vasto locale. Rimarcasi però che oltre all'essere detta privata locale di privativo gius e pertinenza, era pure alquanto piccolo e ristretto, per cui alla fin fine siamo stati costretti a spontaneamente abbandonarlo.

La Confraternita, per opera del Sin-

112
daco Not. Ignazio Borro, e per intercessione presso di lui da parte del figlio D. G. B. Borro parroco della Pietra, passò all'Oratorio della Concezione o dei Disciplinanti nell'anno 1816. Richiesta era stata fatta nel 1814 e concessa l'anno seguente.

1825 - La Cappella in questo anno esisteva ancora posseduta in società dalle sorelle Nicoletta e Giuseppa Maglio fu Nicolò ed eredi Basadonne. (Arch. Munic.)

Note ricavate dall'Istrumento stesso conservato nell'Archivio della Cattedrale

Introduzione.

Nel nome d'Iddio

Havendo la M.ca Pellina, figlia del fu Bernardo Fiallo et moglie del Gio. Batta Ghirardo per sua decisione fondato con licenzia di Mons. Vescovo di Albenga, concessale sino l'anno 1625 a 7 luglio e fatto fabbricare a sue proprie spese ad honore della B.Vergine do Loreto un oratorio pubblico, fuori del borgo della Pietra in la parte verso ponente, contiguo e davanti alla piazza detta del Fosso e di dietro il giardino et mediante la via pubblica da un lato appresso e vicino alle case dell'heredità del fu Gio. Batt. Sardo suo nepote, e quello provisto di suppellettili ornamenti e di tutte le altre cose necessarie al divino culto et alla forma delle Costituzioni sinodali et volendo hora provedervi di dote competente mediante la quale in poi abbiassi in perpetuo a far celebrare la Santa messa secondo la mente et intentione di essa Pellina fondatrice

Ambrogio Bergallo di Verezzi doveva alla signora Pellina L.400 importo sopra i beni di esso Bergallo che poi dallo stesso furono venduti alla Pellina il 7 aprile 1620 (instrum. Not. Andrea Basadonne)

Gli heredi Sardo dovevano alla Pellina il censo di scuti trenta d'oro in oro Italia, perché cessionaria delle tre opere pie dell'hospitale di Pammatone dell'hospitale degli incurabili et dell'Ufficio dei Poveri della Città di Genova , heredi proprietari del fu Ill.mo P. Benedetto Giordano (1611-26-X) Not. Nic. Garzoglio) dovuto dal fu Damiano Sardo et conseguentemente hora dovuta dagli eredi di detto Sig. Damiano, obbligato prima verso il fu detto P. Benedetto (e tal annuo censo ascendeva prima a scuti 35 d'oro di qualità per Ist. Not. Franc. Valetard (?) del 28-II-1586) ora ridotto a trenta scuti fu comprato detto censo dalla stessa sig..a Pellina. Perciò il debito verso di Lei da parte dei Sardo.

Le robbe per ornare il detto oratorio erano fornite dalla fondatrice o dagli eredi ed a questi secondo l'inventario, doveva render conto ad ogni richiesta.

Se si dovesse dagli eredi rivendere il censo oppure riscattarlo ciò si dovrà e potrà fare solo con l'assenso e la concordia del Cappellano pro tempore.

Gli eredi e la fondatrice si obbligano a procurare l'olio per la lampada e le candele per le funzioni.

Primo cappellano Prete D. Cristoforo Sebaldo. Primo e unico., inamovibile.

Supplica al Vescovo di Albenga di approvare tale dotazioni e tali obblighi per detto oratorio.

**Actum Petrae extra portas fossatus
in domo haeredum Joan. Bapt. Sardi
in prima camera ad planum.**
(il palazzo sopra la macelleria Vigliercio)

Die I maj 1634

**Copia Not. Rettore Lazaro Bonosio , prot. Apost.
Dell'approvazione vescovile.**

In nomine Domini. Amen.

Anno ab eiusdem Nativ. te 1634 In die 2 vero Jovis Undecim Maii. In Villa Coni Andoriae

In visitazione.

Per Ill.mo ac Rev.DD. Petrus Franc. Costa Dei et Apost. Sedis Gratiae Ep. Albinganensis viso et lecto d. Intrum.... Confirmamur et convalidamur ... et singula in eo contenta ... Cum hoc tamen quod Rev. Cappellanus pro tempore dominicis et festivis diebus celebrare debeat in oratorio de qua mentio in D. Instr. Ante vel post missam parochialem et in solemnitatibus enunciatis in N. Sinodo ecclesia Matrivi S. Nicolai, sub poena suspensionis a divinis, cum quodam capellano ulla functiones parrocchiales in eodem oratorio operare minime liceat in praedictim d. matricis ecclesiae sub d. poena, nisi praeveniente licentia Rev Rectoris pro tempore d. Eccl. Matr.

In domo solitae abitationis D. Joh. Bapt. Gardoni. Praesentibus testibus Rev. Jo. Bat. Jordano Rectore Parr.Ecl. S. Bartolomei Andoriae et Jo. Bapt. Divitia q. Petri Not. De Villa S. Bart.

Joh. Batt.Ruggerius Not. et Canc. ius

Episc. Curiae Albing.

1637 – 21 Ottobre

Visita pastorale di Mons. Pietro Francesco Costa.

Fu costruito a proprie spese nel 1629 dalla Sig.ra Pellina Vedova di Giov.Batt. Ghirardi e nel 1633 fu approvato il 19 marzo ed in esso fu celebrata la S. Messa dal M. Rev.do Don Lazzaro Bonosio, attuale Rettore della Pietra dopo averlo benedetto con licenza dell'ordinario.

È bene ornato e completo delle cose necessarie per la liberalità della stessa Signora Pelina. L'Oratorio è abbastanza ricettivo. Dalla stessa Sig.ra Pellegrina è dotato di una Cappellania Giuspatronato con Instrumento del 26 aprile 1634 ... con l'obbligo di celebrazione della Messa

1647 – 17 – maggio: Visita pastorale di Mons. P.Franco Costa.

Noi abbiamo visto gli ornati di questo oratorio e del suo altare risplendere ogni giorno di più per la pietà dei suoi patroni essendo provvisto di ogni cosa necessaria sia per l'ornato dell'altare sia per gli utensili per la celebrazione della Messa. Un nuovo decreto emesso nella precedente nostra visita che cioè l'icona della Beata Vergine dal Rev.do Cappellano fosse coperta per ripararla dalla polvere abbiamo visto che rimane coperta da una tendina inchiodata; perciò affinché la stessa icona possa essere vista ancora rinnoviamo che sia eseguito dallo stesso cappellano sotto pena di nostro arbitrio. In cornu epistolae, nella parete di questo Oratorio vi è la tribuna con finestra, per udire la Messa, munita di cancelli coi fori e la grata di legno dipinto con velo di circa dieci palmi di lunghezza, con gradini, porta e scala per la quale si ascende all'altra tribuna con due finestre nella parte superiore della stessa parete, della stessa lunghezza, coi cancelli con funi e buchi, munite ugualmente di velo la quale tribuna è separata dalla casa dei padroni mediante l'adito esistente fra detta casa e la parete della tribuna: l'adito è lungo 24 palmi e sotto detto adito vi è la via pubblica (*attuale via Andrea Basadonne – il palazzo è quello oggi dei Vigliercio*) perciò assegnamo a detti patroni il termine di un anno ad ottenere la debita licenza dalla S. Congregazione per usare le dette tribune, altrimenti, passato questo termine, interdiciamo il loro uso sotto pena di interdizione.

1676

A cappellano dell'oratorio viene eletto don Bernardo Sassi della Pietra. Teneva ancora il poste il 12 gennaio 1716.

1752 – 17- nov.

Il sacerdote don Pietro Mag.co Sardo rinuncia a favore del Padre suo, Giov. Batt. Sardo i frutti e gli annui censi decorsi per tutto l'anno correntee 1752 sopra capitoli e dovuti al medesimo Don Pietro come cappellano della cappella o sia Oratorio sotto il titolo di Nostra Sig.ra Lauretana.

(*Not. G.Batt. Bosio – arch. Di stato – Savona*)

1757 – 19- aprile.

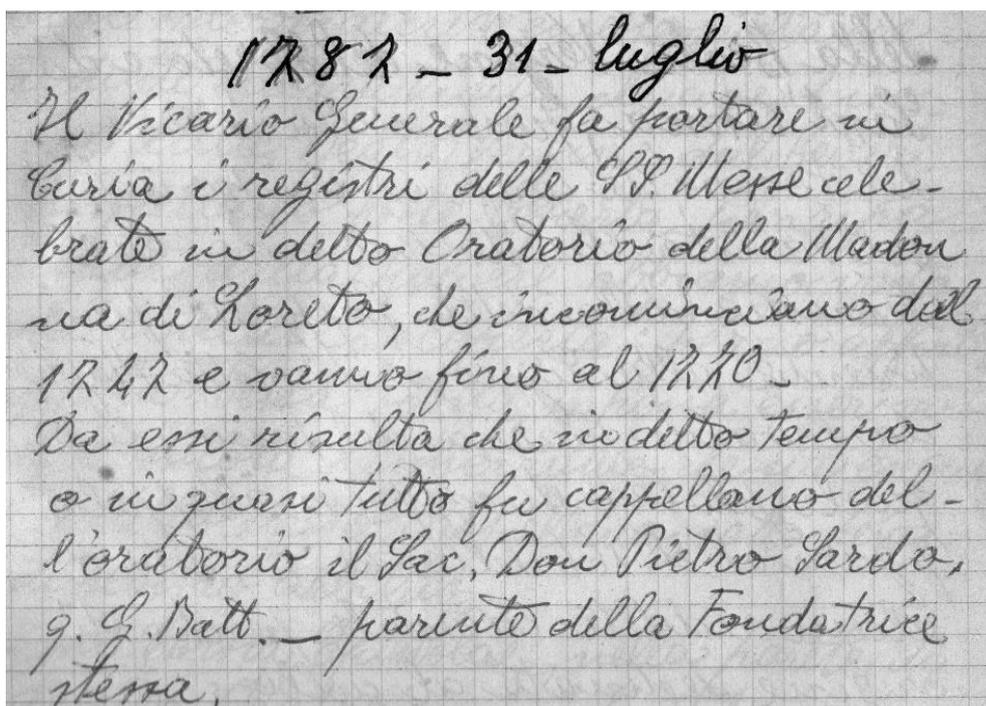
Il Mag.co spett. Giuseppe Basadonne, libera la terra posta al Morello detta dei Roveri, pagando la somma di Scuti 250 di oro in oro di Stampa d'Italia e de cinque stampe, in denari , al Cappellano don Pietro Sardo, figlio di Giov. Batt. Sardo, protettore di detta cappella di Loreto, per testamento della Fondatrice. La terra era venuta in possesso come censo, alla Fondatrice, attraverso il q. Benedetto Giordano, creditore di Damiano Sardo, parente della Pellina Fiallo (1586 – 28 febb- Not. Giov. Franco Valdetaro) Il 26 Ottobre 1611 (Not. Nic. Zoagli) passa alla Pellina Fiallo. Il Rev.do don Pietro Sardo era stato eletto in virtù del testamento di fondazione come parente, il 2 maggio 1747 (Not. G.B.Bosio). Con l'atto del 19 aprile 1757 . La terra è liberata dal censo e diviene proprietà assoluta di Gius. Basadonne q. Mag.co Rev.do Don Pietro

(*Not. G.Batt. Bosio – Arch. Curia*)

1787 – 31 luglio

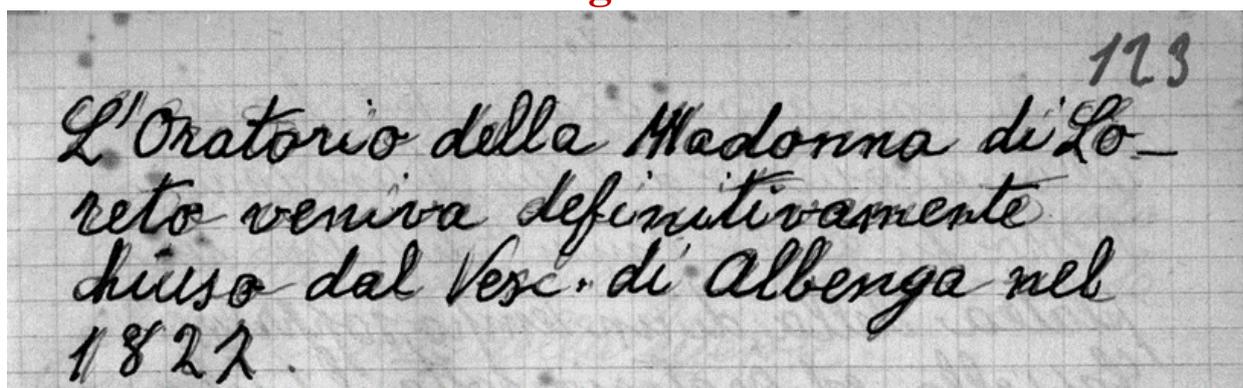
Il Vicario Generale fa portare in curia i registri delle S. Messe Celebrate in detto Oratorio della Madonna del Loreto, che incominciano dal 1747 e vanno fino al 1770.

Da essi risulta che in detto tempo o in quasi tutto fu cappellano dell'ortorio il Sac, Don Pietro Sardo, q. G. Batt. parente della fondatrice stessa.



1787 - 31 - luglio
Il Vicario Generale fa portare in Curia i registri delle S. Messe celebrate in detto Oratorio della Madonna di Loreto, che incominciano dal 1747 e vanno fino al 1770.
Da essi risulta che in detto tempo o in quasi tutto fu cappellano dell'ortorio il Sac, Don Pietro Sardo, q. G. Batt. - parente della Fondatrice stessa.

L'oratorio della Madonna di Loreto veniva definitivamente chiuso dal Vescovo di Albenga nel 1827.



123
L'Oratorio della Madonna di Loreto veniva definitivamente chiuso dal Vesc. di Albenga nel 1827.

1858 – 27 giugno.

Negro Giuseppe fu Bernardo di Lavagnola, con atto rogato Not. Bosio Marcello, acquistò dal Sig. Basadonne Pietro fu Carlo Emm.le di Pietra, la Platea della di un tempo soppressa Cappella ed Oratorio sotto il Titolo della Beata Vergine del Loreto e di S. Anna, posta nella Piazza del Fosso, che confina da ponente col Santa Santorum e da due sacrestie della detta Cappella, pertinente alla Signora Nicoletta Maglio in Vassallo, da levante piazza del fosso; la quale platea di soppressa cappella figura al N. 166 della sez. C senza alcun reddito catastale perché di origine destinata al culto.